

# POLITECNICA

## INCONTRO CON FRANCESCA FEDERZONI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ

Di Andrea Suma

Politecnica è una delle maggiori società italiane di progettazione integrata – architettura, ingegneria e urbanistica. Ormai vicina al suo cinquantenario, fa capo a 42 soci, ingegneri e architetti, che hanno firmato lavori in oltre 50 Paesi al mondo seguendo principalmente le linee di investimento di Banche di Sviluppo Internazionali. Lavorando sia nel pubblico sia nel privato, in Italia e all'estero, la società ha sviluppato nel tempo, grazie anche alla sua crescita organica, competenze di altissimo livello su ogni campo e per ogni destinazione d'uso, con una vocazione preferenziale per sanità, industria e recupero di edifici vincolati.

**Potrebbe tracciarci un profilo degli esordi e dei successivi sviluppi della società? Quali sono state le tappe segnanti della vostra crescita?**

Politecnica è nata a Modena – attuale sede legale – nel 1972 in forma di cooperativa (Cooperativa Ingegneri Architetti). Già allora si trattava quindi di una società che univa il lavoro di ingegneria e architettura in modo organizzato. Il nucleo primigenio era composto da sette professionisti con sette specialismi differenti. Con il passare degli anni, il raggio d'azione della società si è allungato dalla dimensione locale a quella regionale e infine nazionale. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 sono state operate tre fusioni per incorporazione con Tecnoprogetti di Bologna, C.I.A. e I.F.

Idroforma di Firenze. L'attuale denominazione "Politecnica" definisce la società solo a partire dalla metà degli anni '90. Da allora in poi la crescita non è più avvenuta per incorporazione di altre aziende, ma grazie a uno sviluppo organico. Questo ci ha portato ad essere quello che siamo oggi: una realtà più grande del passato, ma che ha mantenuto l'aspetto multidisciplinare e la forma cooperativa.

**Come mai è stata fatta questa scelta? Che vantaggi ha la crescita organica rispetto a quella che avviene per incorporazione di altre realtà societarie più piccole?**

Credo che negli ultimi anni Politecnica sia diventata molto attrattiva per i giovani professionisti. Non

sentiamo la necessità di comprare la competenza sul mercato; preferiamo semmai investire su menti giovani da poter formare secondo la nostra linea e struttura.

Da qualche anno abbiamo una sede a Milano, dove troviamo un mercato di professionisti più ampio.

Per come è Politecnica oggi, è più probabile che si preferisca acquisire società estere rispetto a quelle italiane.

**Francesca, lei quando entra nella scena di questa storia aziendale?**

Ho iniziato a lavorare per Politecnica nel 1995.

Per me è stata una scelta tra le più naturali: non solo perché sono di Modena, ma perché, già allora, Politecnica si dedicava alla progettazio-

**Francesca Federzoni - CEO di Politecnica**

Francesca Federzoni è un ingegnere che si occupa da oltre 20 anni di progettazione integrata. Dal 2011 è presidente di Politecnica, una delle maggiori società italiane di progettazione – architettura, ingegneria e urbanistica, che fa capo a 42 soci, ingegneri ed architetti, che hanno firmato lavori in oltre 50 Paesi al mondo.

Al centro della sua filosofia progettuale sta la consapevolezza che la complessità di oggi può essere affrontata solo con una capacità di visione d'insieme integrando le competenze, le tecnologie ed i team di lavoro sia nella progettazione dell'opera che nella sua realizzazione. Una progettazione al servizio

delle persone per consentire loro di vivere meglio avendo al centro il valore del rispetto per la comunità e per l'ambiente. Come Project Manager ha seguito numerosi progetti complessi, tra cui il museo "Casa natale Enzo Ferrari", coordinando l'integrazione fra le varie discipline specialistiche, nonché la realizzazione del primo edificio "Green-Rated" del Ghana, l'One Airport Square Building, edificio a destinazione uffici e commerciale ad Accra.

Si è occupata di progetti di rigenerazione urbana complessa, come l'intervento di riqualificazione dell'area ex AMCM a Modena, per il quale ha svolto il ruolo di Contract Manager.

Da Marzo 2015 è Project Manager certificata PMP Professional.



ne di alto livello, essendosi già occupata di opere di risonanza nazionale, soprattutto nel campo ospedaliero e dei beni culturali.

#### Lei è ingegnere o architetto?

Sono ingegnere elettrotecnico.

#### Mi racconti: come ha fatto carriera all'interno di Politecnica?

Sono entrata come collaboratrice e un anno e mezzo dopo sono diventata socia. Ancora oggi tutti i soci sono liberi professionisti con il vincolo dell'esclusiva.

Ho iniziato il mio percorso come progettista di impianti, il primo progetto a cui ho dato il mio contributo, insieme ad altri soci senior, fu il mercato agroalimentare di Verona. Di lì è iniziato il mio percorso nella società: per una decina d'anni mi sono occupata di progettazione, in

seguito ho ricoperto il ruolo di Direttore Commerciale e nel 2011 sono diventata Presidente, facendo la staffetta con l'allora Presidente uscente, Gabriele Jacobazzi, che aveva guidato la società per ben trent'anni.

#### Quali sono stati, secondo lei, i progetti o gli avvenimenti talmente importanti da poter essere considerati come tappe segnanti della crescita di Politecnica?

Come ho detto, il nostro approccio alla progettazione è multidisciplinare, però abbiamo dei campi di eccellenza, come nel recupero di edifici vincolati, nell'agronomiale e nell'ospedaliero.

Nella fattispecie sono degli anni '90: i mercati agroalimentari di Bologna e di Verona, che hanno consolidato

la nostra presenza nel mondo del food e industriale; il recupero del forte di Bard in Valle d'Aosta, primo grosso progetto di restauro di edificio vincolato fuori dall'Emilia Romagna; gli ospedali di Baggiovara e di Fidenza, tra i primi progetti di project financing in Italia.

Oltre a questo, un altro elemento che si sarebbe rivelato un grande punto di forza per Politecnica è stato quello di intuire, a metà degli anni 90, che ci sarebbe stato un insprirsi delle norme: furono gli anni in cui uscirono i primi codici degli appalti per come li conosciamo noi oggi, quindi con un occhio di riguardo alla tematica della corruzione. Politecnica, organizzandosi prima di altre, mostrò grande lungimiranza: formò un ufficio gare sul cui nucleo si è formato quello che abbiamo oggi, cioè un team particolarmente

## Museo del Territorio, ex Fornace Piva

Una teca di vetro sorretta da una struttura in acciaio e legno: è questo il concept generale che esprime i valori di apertura, sostenibilità, rispetto e alta qualità alla base del progetto di restauro e riqualificazione dell'ex-Fornace Piva. Il nuovo Museo del Territorio di Riccione, una volta realizzato, si presenterà come un'integrazione eterea e diafana: un'architettura fatta d'aria che intenderà essere discreta nel rapporto con le preesistenze sia dal punto di vista volumetrico che materico; la fascia di rispetto a cielo aperto tra la fabbrica storica e il nuovo volume accentuerà tale approccio di riguardosa attenzione. Lo scrigno storicizzato delle mura storiche racchiuderà un volume che lascerà intravedere la maglia di piani e pilastri in cui l'aria sarà parte dell'architettura. Tale effetto sarà raggiunto grazie

all'impiego di una facciata continua costituita da lastre di vetro basso emissivo, selettivo e di grandi dimensioni che avvolgerà la nuova struttura lungo il fronte laterale prospiciente il fiume e nei due lati di ingresso e tergalie. Le restanti porzioni, corrispondenti al lato prospiciente la scuola e la copertura, saranno invece totalmente opache. Il progetto propone una labilità nel concetto di limite tra interno ed esterno ottenuta con un'idea architettonica che transita da un volume storicizzato, reso permeabile dall'eliminazione delle schermature in laterizio apposte alla facciata in epoca recente, ed il nuovo volume che dall'esistente rispettosamente si discosta, creando un diaframma che diverrà esso stesso percorso museale. Il Museo è ideato con una chiara intenzione didattica: la

distribuzione interna agevolerà l'organizzazione di iniziative differenti, anche in contemporanea, grazie a valori di flessibilità distributiva che consentiranno una fruizione in sicurezza del nuovo contenitore culturale.

**Luogo:** Riccione

**Anno:** Progetto 2019-2020; Realizzazione prossima

**Cliente:** Comune di Riccione

**Team:** Politecnica Ingegneria ed Architettura

**Incarico:** Progettazione definitiva ed esecutiva per architettura, strutture e impianti, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione lavori.



attento al processo, alla correttezza dei documenti e all'affidabilità delle referenze.

### Com'è strutturato oggi il vostro organico? Come organizzate il lavoro?

Il team è composto da 42 soci – generalmente i professionisti laureati – e 39 dipendenti, cioè tecnici intermedi o figure non tecniche.

L'assemblea dei soci elegge, ogni tre anni, un Consiglio di Amministrazione, che a sua volta elegge un Presidente. A parte gli inserimenti di qualche socio giovane, Consiglieri e Presidente godono di una certa continuità, anche se nessuno si sogna di sedersi sugli allori. Il CdA e il Presidente hanno il compito di nominare i Direttori tecnici, di produzione e commerciali. Questi ultimi cooperano, insieme al Presidente, in

un'unità di direzione operativa che dà la linea commerciale, finanziaria e di marketing al lavoro di Politecnica. L'unità della produzione, da anni il core di Politecnica, è stata divisa in settori multidisciplinari, che sono i seguenti: Edilizia e Tecnologie, che si occupa di architettura, urbanistica e restauro; poi abbiamo quella di Impianti, Strutture e Infrastrutture; di recente, poi, abbiamo creato un settore appositamente dedicato al tema della Sicurezza e Prevenzione incendi.

### Avete quindi organizzato l'operatività di Politecnica in modo tale da garantire alla progettazione un approccio integrato. Come comunicano questi settori tra di loro? Come nasce un progetto?

Vi sono diversi momenti di confron-

to, soprattutto attraverso le riunioni – fra settori disciplinari; oppure tra i settori commerciale, finanziario e di produzione; oppure tra le direzioni – che ultimamente vengono svolte soprattutto in videoconferenza, anche se la presenza fisica da noi è ancora molto importante. Noi ci diamo delle linee di indirizzo di piani triennali. All'interno di queste, gli Uffici commerciali – in ambito pubblico o in ambito privato – partecipano a gare, o a offerte. Una volta che si ottiene l'incarico, quest'ultimo passa al settore di produzione, il cui Direttore, insieme al Direttore commerciale, individua un Capo responsabile di progetto e un relativo gruppo di lavoro, i cui membri vengono dai vari settori a seconda delle professionalità necessarie a quel tipo di lavoro. Da lì il gruppo di lavoro inizia a lavorare in autonomia.

## Centro Direzionale Beverara 21-23

L'intervento sito in Via della Beverara a Bologna amplia l'assetto di un'azienda specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, già proprietaria ed utilizzatrice di vari immobili limitrofi alla nuova area.

Obiettivo condiviso è quello di realizzare un luogo per l'uomo, in cui la sostenibilità è orientata a garantire ambienti belli e confortevoli.

Le diverse esigenze funzionali hanno dettato la composizione dei fronti e il rapporto dei pieni e dei vuoti dei prospetti. Sul fronte del parco, in continuità con il volume più alto, viene richiamato il concetto di portico e di apertura panoramica verso il paesaggio.

Dentro alla corte si è cercata la massima trasparenza per garantire la luminosità degli spazi interni, mentre sul fronte

strada, l'edificio diventa più chiuso riducendo la possibilità di introspezione dagli edifici limitrofi. Ne deriva un edificio ottimizzato nelle altezze ed equilibrato nella forma architettonica.

Gli spazi di lavoro interni sono progettati su principi di razionalizzazione e adattabilità.

La massima scomposizione modulare degli spazi openspace permette configurazioni e posizionamenti di uffici singoli, doppi e sale riunioni in base alle necessità distributive e funzionali.

Funzionalità e comfort, insieme ad altri elementi come orientamento dell'edificio, aree verdi, ricorso all'energia solare fotovoltaica ed allo sfruttamento della risorsa geotermica con soluzioni impiantistiche all'avanguardia, concorrono a trasformare il nuovo Centro Direzionale

in un edificio completamente sostenibile dove l'energia necessaria è sostanzialmente autoprodotta.

**Anno:** Progetto 2018-2019 Realizzazione 2019-in corso

**Cliente:** Riservato

**Team:**

Politecnica Ingegneria ed Architettura  
**Incarico:** Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per architettura, strutture e impianti, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione lavori, supporto e consulenza LEED®



**Riguardo alle vostre sedi, sono interessanti soprattutto quelle all'estero – Belize, Croazia, Danimarca, Guyana, Kenya, Malta, Romania, Sierra Leone. Quali sono i motivi che vi hanno spinto ad aprire un ufficio in questi luoghi?**

Il più antico tra questi è quello di Malta, aperto dalla fine degli anni '90. Il nostro principale motore nella scelta dei Paesi esteri sono state le gare dei donatori internazionali, come la Comunità Economica Europea e Banca Mondiale. Per quanto riguarda la CEE, tra gli anni '90 e Duemila i finanziamenti riguardavano soprattutto i Paesi che stavano per entrare all'interno della Comunità, come appunto Malta.

Sempre seguendo le linee di finanziamento dei donatori per lo sviluppo internazionale, dopo Malta, abbia-

mo iniziato a lavorare in Africa Subsahariana e in Romania. Successivamente ci siamo interessati alle gare della Banca di sviluppo dei Caraibi, iniziando a vincere in Belize. In sintesi, noi esistiamo fisicamente, anche per motivi fiscali, nei Paesi in cui vinciamo gare promosse da questi enti.

Un discorso a parte devo riservarlo per la Danimarca, dove abbiamo partecipato, sotto l'egida di un general contractor KHPT (Itinera - C.M.B. per Autorità Regionale Danese "Region Zealand"), alla costruzione di un ospedale.

**Per quanto riguarda le sedi italiane, siete presenti a Modena, vostra città natale, e a Milano, su cui immagino sia ricaduta, ad un certo punto della vostra crescita, una scelta quasi obbli-**

**gata. Come mai avete altre due sedi a Firenze e a Catania?**

Abbiamo aperto la sede di Milano con l'obiettivo di portare il nostro segno distintivo, cioè un approccio multidisciplinare e integrato alla progettazione che riteniamo sia il valore aggiunto giusto per far fronte alla complessità e l'articolazione dei progetti della città di Milano. Inoltre poter contare su una sede milanese ci consente di essere più vicini a grandi committenti privati, sia nazionali che internazionali, in un mercato geografico che, nonostante lo scenario economico attuale, rimane uno dei più dinamici e attrattivi in Italia e in Europa. Non da ultimo, questa presenza ci permetterà di generare ancora più interesse verso figure professionali di eccellenza che contiamo di poter integrare nel nostro team locale.

## MEF, Museo Casa Enzo Ferrari

Il complesso museale celebra l'automobilismo sportivo e racconta la storia di un grande protagonista: Enzo Ferrari, che nacque a Modena nel 1898. Nell'area che ospita il nucleo originario ottocentesco, costituito dall'officina e dalla casa natale, si inserisce il nuovo volume dal design avveniristico, connotato dal famoso "cofano" in alluminio giallo, colore simbolo della città di Modena e sfondo del Cavallino, marchio dell'azienda. La nuova Galleria espositiva esprime tutta la passione per il futuro di Enzo Ferrari, attraverso la sperimentazione di procedimenti industriali evolute che consentono la realizzazione delle geometrie complesse a doppia curvatura della copertura in alluminio verniciato lucido e della facciata vetrata su cui corrono aerodinamici brise-soleil. La copertura,

costituita da 3.300 mq di doghe estruse in alluminio a doppia curvatura, rappresenta un primato su una tale larga scala, reso possibile da uno specifico brevetto per l'assemblaggio in opera. La struttura portante è a pilastri inclinati dalla caratteristica forma a Y e cavi pretesi in acciaio inox, ognuno dei quali è in grado di sopportare fino a 40 tonnellate di tensione. Per mitigare l'impatto ambientale, l'altezza del nuovo edificio (12 metri) non supera quella del nucleo preesistente e il suo volume si inserisce per metà sotto la quota di campagna. Internamente, la Galleria si presenta come un continuo spazio monocromo, reso ancor più omogeneo dalla membrana bianca translucida che diffonde luce uniforme dai lucernari in copertura. Il percorso espositivo si svolge lungo rampe

dove sono esposte 21 vetture d'epoca su pedane, sollevate da terra di circa 40 cm, permettendone così la vista da diverse angolazioni. Le tecnologie rivolte al risparmio energetico comprendono l'impiego della geotermia, del fotovoltaico e del recupero delle acque meteoriche.

**Luogo:** Modena

**Anno progetto:** 2006-2009

**Realizzazione:** 2009 - 2012

**Ciente:** Comune di Modena

**Team:** Politecnica con Future Systems

**Incarico:** Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per architettura, strutture e impianti, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione.

**Area di progetto:** 10.000 mq



Firenze è stato il risultato dell'incorporazione con If ed è rimasta una sede molto vivace, essendo la Toscana una regione in cui siamo molto attivi. Catania è legata a uno sviluppo che abbiamo conosciuto a cavallo del Duemila, con la costruzione dell'ospedale della città. Siamo ancora presenti nell'Italia del sud, dove ci muoviamo anche con partner locali.

**Volendo dare una percentuale che descrive il lavoro che svolgete in casa e quello svolto all'estero, quali numeri si sentirebbe di dare?**

Direi 70% in casa e il restante 30% nel mercato straniero. La nostra strategia, che cercheremo di non abbandonare mai, è quella di rimanere solidi nel nostro Paese per poter essere forti fuori dai confini.

**Voi offrite una vocazione particolare per assistere diverse realtà locali nella pianificazione del territorio...**

Sì, abbiamo un settore di urbanistica dedicato a questo focus e tra le realtà come la nostra, Politecnica è tra le poche, se non l'unica, ad offrire un servizio come questo.

Storicamente ci occupiamo di pianificazione: sia a livello di urbanistica pura, quindi affiancando le Pubbliche Amministrazioni; sia in quella che definirei una forma di urbanistica più moderna, cioè quella legata alla rigenerazione urbana di quartieri. Per fare un esempio, attualmente facciamo parte di un progetto economico, tutt'ora in corso, in cui partecipano diversi soggetti tra imprese di costruzioni e progettisti, a Modena, per la riqualificazione dell'area dell'ex sede dell'azienda

elettrica AMCM. Nel 1912 furono inaugurati il fabbricato ad uso uffici, la rimessa dei tram, il serbatoio idrico e la centrale elettrica.

Ulteriori edifici e ed integrazioni urbanistiche risalgono alla metà degli anni '50. Si tratta di un quartiere risalente ai primi anni '40 abbandonato da molto tempo. Qui il focus è su più livelli e parte dal piano urbanistico fino ad arrivare alla progettazione integrata sugli edifici.

**Avete mai affiancato un ente comunale o regionale nel varo di piani territoriali o regolatori?**

Lo abbiamo fatto più in passato rispetto ad oggi. È un'attività che in parte abbiamo abbandonato e che oggi riserviamo solo ai piccoli comuni, per via di una sorta di vincolo di "incompatibilità". Considerando le caratteristiche di Politecnica, Pre-

## Philip Morris Manufacturing & Technology

Politecnica ha seguito l'intero sviluppo del progetto e della costruzione del nuovo stabilimento di produzione di Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna, in località Crespellano, progetto iniziato nel 2013 e concluso nel 2019, che insiste su un lotto di circa 311.000 mq.

Per il carattere internazionale del progetto e per soddisfare le rilevanti aspettative dei clienti (HENN e PMI), Politecnica ha messo in campo un proprio dedicato team a coprire ogni disciplina specialistica (urbanistica, ambiente, architettura, strutture, edilizia industriale, impiantistica meccanica ed elettrica, infrastrutture), in progetto ed in Direzione Lavori, affiancando il cliente e assistendolo per ogni esigenza, dal delicato e peculiare iter di ideazione (questa a cura dello stu-

dio HENN), approvazione, progettazione, selezione dei constructor nei vari appalti, realizzazione sino all'inizio della produzione della fabbrica.

Lo stabilimento è stato riconosciuto come APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata e rappresenta una "best practice" per la conduzione ed il coordinamento della Sicurezza in fase di Esecuzione.

In prima fase sono stati realizzati oltre 80.000 mq lordi di superficie dedicata a logistica, produzione, controllo qualità ed amministrazione.

L'Entrance Building dello stabilimento accoglie tutti gli operatori in un involucro energeticamente molto evoluto (costruito in Classe energetica A). Al suo interno uffici, conference center, cucina con ristorante free flow, palestra e moderni

spogliatoi per tutti i dipendenti.

Solo per questo edificio sono stati redatti 600 elaborati di progetto, sugli oltre 4000 complessivamente prodotti.

**Luogo:** Crespellano (BO)

**Anno Progetto:** 2013 - 2014

**Realizzazione:** 2014 - 2019

**Cliente:** HENN Architekten; Intertaba S.p.A. (Philip Morris International - PMI affiliate)

**Team:** Politecnica Ingegneria ed Architettura con HENN Architekten

**Incarico:** Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per architettura, strutture e impianti, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione

**Area di progetto:** 311.000 mq



feriamo occuparci di urbanistica per il privato, evitando ogni sorta di conflitto d'interessi.

Il nostro focus sulla pianificazione territoriale continua però all'estero: ci siamo occupati del Masterplan di Pristina, del Masterplan dei Trasporti di Gaza e Cisgiordania e della riqualificazione della Cittadella di Gozo a Malta.

**I vostri committenti sono quindi sia pubblici che privati. Come gestite i diversi rapporti e le dinamiche con gli altri soggetti che operano nel panorama delle costruzioni?**

Noi seguiamo ogni progetto dall'ideazione alla Direzione Lavori, quindi alla realizzazione. Qualche volta ci è capitato di lavorare per le imprese di costruzioni, specialmente in project financing, appalti integrati o da ge-

neral contractor, ma nella maggior parte dei casi noi siamo quelli che controllano per conto del cliente l'operato del costruttore.

Intratteniamo un rapporto ancora poco forte con gli sviluppatori immobiliari. Quello del real estate in Italia è un settore molto presente a Milano, dove noi siamo presenti da meno tempo. In Ghana ci siamo occupati delle strutture di un progetto di Mario Cucinella per uno sviluppatore immobiliare inglese.

Per quanto riguarda il mercato estero, come ho detto, lavoriamo prevalentemente con i donor internazionali. Tra i nostri più grossi clienti privati esteri, devo naturalmente menzionare il gruppo Philip Morris International, per cui abbiamo progettato stabilimenti in Romania, Germania e nella provincia di Bologna. In Italia lavoriamo invece sia

per fondi che per gruppi industriali, italiani e multinazionali, che operano nel lusso, nell'automotive e nella GDO.

Collaboriamo spesso con altri studi di architettura, soprattutto quando dobbiamo unire le forze nelle grosse gare pubbliche. Li facciamo parlare con i nostri architetti.

**Avete esperienze nella produzione? Mi riferisco a produzioni in ambito tecnologico, di co-branding o co-marketing.**

Ti rispondo di no. Lavorando molto sia nell'ambito pubblico che privato, facciamo fatica a occuparci di co-branding e co-marketing per i fornitori: l'indipendenza dal mondo delle forniture e una conditio sine qua non per la nostra etica, che è quella di lavorare nel pubblico senza vincoli.

## Parco Agroalimentare FICO Eataly World

Politecnica ha svolto la progettazione esecutiva delle opere civili, strutturali e impiantistiche di FICO (Fabbrica Italiana Contadina) Eataly World, il più grande parco agroalimentare al mondo dedicato alla biodiversità e all'arte della trasformazione del prodotto Made in Italy. Il parco agroalimentare è stato sviluppato riconvertendo in una struttura versatile e modulabile l'immobile del CAAB (Centro Agro Alimentare Bologna), un'opera di oltre 100.000 metri quadrati progettata negli anni Novanta proprio da Politecnica. La struttura di FICO è composta da 2 ettari di campi e stalle all'aria aperta, 8 ettari destinati a 40 fabbriche di prodotti alimentari, oltre 45 luoghi di ristoro, 90.000 metri quadrati di mercati e botte-

ghe, un centro congressi modulabile da 50 a 1.000 persone e 6 aule didattiche. Per affrontare la complessità dell'intervento e per coordinarsi efficacemente con il nutrito numero di interlocutori lungo la filiera di progettazione e realizzazione, il progetto è stato sviluppato su piattaforma BIM. Il modello BIM è stato poi utilizzato anche durante la fase realizzativa del parco per integrare le informazioni dei materiali e delle apparecchiature installate. Sotto il profilo della sostenibilità, il progetto impiantistico di FICO Eataly World raggiunge elevati standard energetici ed ambientali, grazie all'introduzione di gruppi frigoriferi a levitazione magnetica con elevatissimi rendimenti ai carichi parziali, con il colle-

gamento al sistema di teleriscaldamento esistente e all'utilizzo dell'energia elettrica prodotta dal sistema fotovoltaico installato in copertura. Il quadro impiantistico è completato da un'illuminazione a LED e da un sistema di regolazione avanzato, che ottimizza i consumi energetici in base alle reali richieste.

**Luogo:** Bologna

**Anno progetto:** 2016 - 2017

**Cliente:** C.I.BO S.c. a r.l. Costruire Insieme Bologna

**Team:** Politecnica Ingegneria ed Architettura

**Incarico:** Progettazione esecutiva per architettura, strutture, impianti

**Area di progetto:** 100'000 mq



**Quali sono state le esperienze progettuali in cui avete dovuto tenere un approccio davvero innovativo?**

Vorrei anzitutto raccontare di un progetto in realtà un po' datato, ma significativo in questo senso.

Si tratta del museo Ferrari a Modena, la cui architettura non era firmata da noi.

L'edificio realizzato era quasi un prototipo, compiuto con una tecnologia normalmente utilizzata per gli scafi delle navi: dal punto di vista ingegneristico ci siamo dovuti inventare tutto, senza avere nessuna certezza sul risultato. Attualmente la nostra evoluzione più forte la stiamo conoscendo nell'ambito sanitario ospedaliero, per cui stiamo facendo diverse esperienze all'estero. Queste ultime arricchiscono inevitabilmente il nostro modello di pensiero e approccio al progetto.

Il vantaggio è quello di poter portare queste contaminazioni a casa nostra e viceversa.

La nostra socia che si occupa del settore ospedaliero per esempio, l'architetto Claudia Romero, per la progettazione dell'ospedale in Danimarca ha prima dovuto capire e leggere le diverse esigenze che doveva avere un ospedale in Paesi molto all'avanguardia come quelli dell'Europa del nord.

La Danimarca è un Paese in cui le regole preventivamente spiegate vengono seguite dagli utenti e questo porta alla realizzazione di un layout degli spazi ospedalieri completamente diverso dal nostro.

Anche nell'ambito ingegneristico le avventure estere ci hanno dato qualcosa in più: grandi salti di qualità sono stati fatti in occasione di

collaborazione con studi esteri.

Come nella nuova sede ARPA del Comune di Ravenna, per cui abbiamo collaborato con uno studio di architettura tedesco che ci ha portato a migliorare la nostra operatività nel settore di ingegneria.

**Parlando di uno dei vostri settori preferenziali tra quelli prima menzionati, cioè quello industriale, vantante anche competenze di processo?**

Solo per quanto riguarda l'alimentare e la logistica. Altrimenti ci occupiamo prevalentemente dell'involucro e di tutta l'impiantistica di servizio.

**Vorrei che mi raccontasse di un'opera particolarmente iconica per ognuno di questi tre settori: sanità, industria e recupero di edifici vincolati.**

Per quanto riguarda il campo dell'industria vorrei menzionare lo stabilimento per Philip Morris, per il quale siamo partiti da un campo verde per arrivare a uno stabilimento che oggi è un prototipo mondiale.

Nell'ospedaliero le esperienze sono tante, anche in Italia, ma quella che stiamo facendo in Danimarca è unica: non solo per l'arricchimento culturale di cui parlavo prima, ma per l'uso molto spinto che stiamo facendo del BIM.

Per quanto riguarda il restauro, credo che ultimamente la nostra competenza abbia trovato un terreno d'elezione nell'archeologia industriale, come nel Museo del Territorio di Riccione, progetto di dimensioni modeste ma comunque interessantissimo.

**L'archeologia industriale è una branca poco conosciuta. Lei come la racconterebbe?**

Si tratta di un campo che si occupa di edifici, spesso vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004, che non hanno una riconoscibilità immediata come bene storico. Sono fabbricati nati per ospitare centrali elettriche, cotonifici, zuccherifici e così via e che necessitano di riqualificazione. A causa della forte espansione urbanistica che abbiamo conosciuto si collocano vicino ai centri cittadini o addirittura in pieno centro storico.

La riqualificazione che interessa questi corpi di fabbrica non deve essere necessariamente conservativa, come si farebbe su un convento di cinquecento anni fa, ma deve comunque rispettarne la natura, anche trovando una destinazione d'uso totalmente differente da quella originaria. Spesso si tramutano in edifici a destinazione culturale e in musei.

**Ultima domanda. Attualmente che cosa avete in cantiere?**

Stiamo realizzando a Bologna, dopo aver vinto un concorso privato, il nuovo Centro Direzionale di un'importante multinazionale italiana che si occupa di gestione di dati. Ancora in provincia di Bologna, ci stiamo occupando della nuova sede di Coop Reno. Entrambi gli edifici si trovano in fase di progettazione avanzata. Oltre a questo, siamo coinvolti nei progetti degli ospedali di Pordenone e del Galliera di Genova. Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, che per noi è strategico, vorrei menzionare la realizzazione, ancora in corso, di due autostrade in Belize e della Ciclovia del Sole in Italia.

